Torino, 1947: quando l’amore diventa ossessione

La «Torino noir» vista e narrata da Milo Julini

Una notizia “meteora” nella cronaca nera della Torino del 1947 è proposta da *Stampa Sera* il 6 ottobre col titolo *Tragedia della passione. Una donna in fin di vita con due coltellate all’addome*. La città è ancora segnata dalle ferite della guerra, ma è iniziata la ricostruzione industriale e urbanistica. La Fiat riprende la produzione e Torino si popola di operai e migranti dal Sud.

Il clima politico è teso, con forti contrasti tra le forze socialiste e cattoliche, e frequenti manifestazioni operaie. In un’Italia che cerca di risollevarsi dopo la guerra, si vive un periodo di grande fermento sociale, ma anche sportivo. L’11 maggio, in un’amichevole tra Italia e Ungheria giocata allo Stadio Comunale, ben dieci giocatori del Grande Torino vestono la maglia azzurra. Un evento storico, mai più ripetuto, che sancisce la supremazia tecnica e tattica della squadra granata che, nella stagione 1946/47, domina il campionato di Serie A, conquistando lo Scudetto con 63 punti e segnando 104 gol.

In questo contesto trova un piccolo spazio la notizia di un episodio che in termini attuali si direbbe di *stalking*, avvenuto nella sera del 5 ottobre in Borgata Cenisia, nella stretta via Cenischia, nel caseggiato d’epoca di aspetto campestre al civico 7.

Il fattaccio diviene noto alle autorità alle due della notte fra il 5 e il 6 ottobre, quando Pierino Andrà, di 22 anni, si reca in Questura per richiederne l’intervento per un grave fatto di sangue. Racconta che sua madre Giuseppina, verso sera è uscita a far due passi con un parente, quando ad un tratto si è accorta di essere pedinata da un certo Sebastiano Bonadè. Allora ha voluto subito rientrare nella sua casa in via Cenischia 7, ma, sotto l’androne, l’uomo le si è gettato davanti e, con un coltello, l’ha colpita all’addome e alla mammella, vicino al cuore. Subito trasportata al Maria Vittoria, è stata ricoverata in condizioni disperate con prognosi riservata. Pierino Andrà chiede che il feritore venga arrestato e gli agenti si recano nell’abitazione dell’uomo, nella vicina via Bussoleno 23 sempre in Borgata Cenisia, ma non lo trovano. Così racconta la *Gazzetta del Popolo* del 6 ottobre.

I titoli dei quotidiani torinesi che riferiscono la vicenda (fonte: Archivio La Stampa on-line; I Giornali del Piemonte).

Nel 1947, come già detto, non si parla di *stalking*, ma di «oscura gelosia», di «tragedia della passione», di «insano amore». I cronisti dei due quotidiani torinesi paiono sinceramente stupiti dal fatto che la donna abbia 46 anni e Bonadè 65, quasi a rendere grottesca la vicenda. Su *Stampa Sera* si tenta di indagare sulla relazione dei due protagonisti, probabilmente sulla base di vaghe informazioni raccolte tra i vicini di casa: «Non è dato conoscere con precisione la natura dei rapporti che fra i due intercorrevano. Il vecchio conviveva col figlio e la nuora, e la donna col proprio marito, e tre figli.

Le visite del Bonadè alla Andrà erano frequenti, tanto che dell’amicizia che legava i due erano al corrente non solo il vicinato di via Cenischia 7, ma anche i loro famigliari. Vi è chi afferma che l’uomo si fosse, in questi ultimi tempi, pazzamente innamorato dell’amica e che manifestasse la propria passione con scenate di gelosia e di sdegno per le continue ripulse ricevute. Altri sostengono che la Andrà, pur senza condividere l’insano amore, approfittasse della situazione per sfruttare il vecchio».

Chiacchiere, pettegolezzi, malignità in linea con la mentalità dell'epoca che trovano una generica, ma rassicurante spiegazione nell'evocazione della pazzia del vecchio corteggiatore. Non manca chi cerca di colpevolizzare la vittima.

Pare che nel pomeriggio il vecchio Bonadè si sia recato dalla Andrà e abbia ricevuto un ennesimo rifiuto, tanto da allontanarsi esasperato e scuro in volto. Sarebbe stato questo l'episodio che ha scatenato la feroce aggressione da parte dell'uomo, il quale, dopo il ferimento, ha portato con sé il coltello insanguinato. Si dice anche che da tre giorni manchi di casa e che già in precedenza avesse manifestato il suo proposito criminoso.

Quando la notizia appare sui quotidiani torinesi del 6 ottobre, Bonadè è ancora latitante.

Non abbiamo trovato ulteriori notizie riguardanti questa vicenda e la sorte del feritore e della sua vittima ci sono sconosciute. Per questo motivo si è parlato di una notizia "meteora" nella cronaca cittadina, che abbiamo rievocato per i suoi indubbi agganci con i tempi attuali, in cui i comportamenti di personaggi come Bonadè sono stati etichettati e classificati, pur nel perdurare dell'impossibilità di prevenirli.

L'immagine di apertura è stata generata dall'A.I.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 18/10/2025

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/true-crime/torino-1947-quando-lamore-diventa-ossessione/18/10/2025/